



Piccoli esperimenti di felicità di Henrik Groen

Caso letterario internazionale di un testo il cui autore è rimasto sconosciuto.

E' un testo ironico e divertente, di piacevole lettura, con attente riflessioni sulla vita che si svolge in una casa per anziani in Olanda. Vi si ritrova una comunità con piccole manie, meschinità reciproche, tendenza a lamentarsi, ma anche con slanci di umanità, di solidarietà e la capacità di sviluppare amicizia e affetto.

Il protagonista, che si definisce un ottantenne e un quarto, vuole dare dignità e senso alla vita che gli rimane, superando la monotonia delle giornate prive di emozioni della casa in cui vive. E' convinto che non si debba mai smettere di lottare per cercare di migliorare la propria vita, anche se avviata al termine e decide di fondare un club tra i presenti a lui più affini. Terrà per un anno un diario delle sue giornate e questo lo aiuterà a valutare alla fine se varrà la pena di continuare a vivere.

Veniamo a conoscere i soci del club, denominato dei "vecchi ma non ancora morti" con i quali si stabilisce un rapporto di vera solidale amicizia, club ristretto a pochi elementi, che si prefigge di far provare ai suoi membri sensazioni nuove, esperienze mai fatte, con l'invenzione da parte degli stessi di attività le più varie. Il testo descrive con molta delicatezza anche il sorgere di nuovi sentimenti tra partecipanti maschili e femminili, commuove per una perdita dolorosa, per un inizio di Alzheimer, per il peggioramento di una forma acuta di diabete, eventi che colpiscono i membri nel corso dell'anno, ma resiste la volontà di andare comunque avanti.

Il tema dell'eutanasia rimane in sottofondo come una risorsa possibile, che viene tuttavia rimandata, perché "finché ci sono progetti c'è vita," affermazione con cui termina il romanzo.